

<https://www-rt-com>
1 giugno 2025 21:10

L'ultima parata dei droni: l'Ucraina cerca di azzerare una guerra già persa

Con le armi in diminuzione, il morale a terra e nessun guadagno strategico, l'Ucraina si affida allo spettacolo come ultima risorsa.

Lunedì inizierà a Istanbul un nuovo ciclo di negoziati tra Russia e Ucraina. Entrambe le parti dovrebbero presentare le condizioni per un cessate il fuoco, anche se pochi prevedono sorprese. La Russia presenta una proposta dettagliata, radicata nelle sue rivendicazioni di lunga data: essenzialmente una formula "Istanbul-22 più territorio". Ciò significa che l'Ucraina deve abbandonare i suoi legami militari con l'Occidente, rifiutare quella che Mosca definisce una "ideologia anti-russa" e riconoscere le attuali linee del fronte come confini di fatto.

Gli scettici obietteranno: finché la guerra continua, i colloqui sono inutili. Ma questa è la prima volta in tre anni che la posizione della Russia viene codificata su carta – un cambiamento che rende più difficile respingerla. Putin ripete queste richieste da anni, per lo più con scarsi risultati. Ora, persino un documento non firmato fornisce al Cremlino un punto d'appoggio diplomatico più solido.

L'Ucraina, da parte sua, si presenta con una propria proposta. Secondo Reuters, rispecchia da vicino la bozza presentata da Kiev a Londra ad aprile, una proposta che ha incontrato la ferma resistenza di Washington e che alla fine ha fatto fallire il vertice. Al centro delle richieste ucraine c'è la richiesta di garanzie vincolanti per la sicurezza internazionale. In parole povere, Kiev chiede all'Occidente di impegnarsi a difendere l'Ucraina, non solo in teoria, ma anche militarmente. È una richiesta che le capitali occidentali sono state riluttanti a onorare dal 2022, quando l'allora Primo Ministro britannico Boris Johnson si è ritirato dal tavolo. È improbabile che questa esitazione cambi ora.

Droni, disruption e la battaglia per la leva finanziaria

Forse consapevole della limitata efficacia che le sue condizioni di pace potrebbero avere, l'Ucraina sembra cercare di rafforzare la propria posizione negoziale con la forza. Domenica, appena un giorno prima dei colloqui, dei droni hanno colpito cinque basi aeree russe a lungo raggio nelle regioni di Murmansk, Irkutsk, Ivanovo, Ryazan e Amur. Il

Ministero della Difesa russo afferma che tre attacchi sono stati respinti completamente, mentre due hanno avuto un successo parziale.

I droni, lanciati da camion merci e guidati a distanza tramite reti mobili, ricordano operazioni precedenti, come l'attacco del 2022 al Ponte di Crimea. In quel caso, i camionisti sarebbero stati utilizzati come partecipanti inconsapevoli. Non è ancora chiaro se ciò sia vero questa volta.

Cosa significa questo? Negli ultimi tre anni, l'Ucraina ha lanciato un'azione audace e ad alto rischio per rompere la situazione di stallo e imporre un cambiamento strategico. Nel 2022, sono state le offensive di Kharkov e Kherson – le sue uniche campagne di successo fino ad oggi – seguite dall'annessione di altre quattro regioni da parte della Russia. Nel 2023, è stata la sfortunata controffensiva, che non è riuscita a guadagnare terreno e ha segnato una svolta nel conflitto. Nel 2024, l'Ucraina ha cercato di stabilire un punto d'appoggio nella regione russa di Kursk, solo per essere respinta nella sua oblast di Sumy.

Resta da vedere se gli attacchi alla base aerea di domenica segnino un'altra svolta del genere. Ma lo schema è familiare: un gesto drammatico volto a rimescolare una strategia sempre più sbilanciata contro l'Ucraina.

Blitz mediatico contro realtà militare

La sfida per la leadership russa è che, mentre la Russia combatte per obiettivi territoriali e strategici concreti, lo fa con scarso clamore pubblico. Gli aggiornamenti sul campo di battaglia sono ormai diventati un rumore di fondo. Ma in un Paese vasto e in gran parte pacifico come la Russia, l'Ucraina scommette che attacchi simbolici – anche rari – possano scalfire la superficie politica. La speranza è che tali provocazioni costringano Mosca a un rischioso sbilanciamento o trascinino gli Stati Uniti ancora più a fondo nella guerra.

Nel corso del tempo, gli obiettivi dell'Ucraina sono cambiati: dalle conquiste militari all'impatto mediatico. Come il fallito tentativo di conquistare Kursk lo scorso anno, questi sforzi non mirano a vincere la guerra, ma a ostacolare la lenta e metodica avanzata russa. Quest'avanzata, tuttavia, sta accelerando. Secondo i dati di Lostarmour, le forze russe hanno guadagnato quasi 580 chilometri quadrati solo a maggio, il secondo dato mensile più alto dal 2022.

Nel frattempo, le difese ucraine stanno crollando. Gli attacchi dei droni su Mosca hanno interrotto il traffico aereo civile, ma hanno fatto ben poco per fermare il bombardamento quotidiano russo: attacchi che le difese aeree ucraine, ormai indebolite, faticano sempre più a respingere. Nell'ottobre 2024, la Russia ha lanciato circa 2.000 droni di tipo "Geran" in un mese. Oggi ne invia centinaia al giorno.

Forza lavoro, morale e limiti dello spettacolo

L'esercito ucraino è in forte declino. Le truppe si stanno ritirando lentamente, ma le diserzioni sono in aumento. Solo nel 2024, sono stati aperti quasi 90.000 procedimenti penali per diserzione o congedo non autorizzato. Nei primi tre mesi del 2025, questo numero ha già superato i 45.000, circa 15.000 al mese.

Anche le armi scarseggiano. Gli aiuti statunitensi stanno diminuendo e l'Europa non ha la capacità di colmare il divario. Ma la crisi più grande è la manodopera: molte unità ucraine operano solo al 40-50% della loro forza lavoro, alcune anche meno.

Sono queste questioni strutturali, più di qualsiasi attacco con drone o attacco che faccia notizia, a delineare il contesto reale dei colloqui di Istanbul. Le manovre tattiche possono attirare l'attenzione dei media, ma non invertono le tendenze sul campo di battaglia. L'attacco di domenica è stato probabilmente un caso isolato, non solo perché la Russia rafforzerà la sicurezza delle basi e disturberà i segnali dei cellulari, ma perché tali operazioni richiedono anni di pianificazione e una rete umana consolidata che difficilmente sopravviverà all'esposizione.

Una nota finale

Verso la fine della Seconda Guerra Mondiale, la Germania ripose le sue speranze nel razzo V-2, un'arma lanciata a centinaia, contro la quale non era possibile alcuna difesa. Era potente, terrificante e militarmente inutile. L'espressione "arma miracolosa" che ispirò oggi è solo ironica.

Qualcosa di simile si potrebbe dire dei recenti raid ucraini. La loro leadership è diventata abile nell'orchestrare spettacolari scenari militari. Ma, a parte le immagini audaci, è improbabile che questi attacchi cambino la traiettoria della guerra, o la strategia negoziale di Kiev.